

Canto iniziale: E sono solo un uomo

Io lo so Signore che vengo da lontano
Prima nel pensiero poi nella tua mano
Io mi rendo conto che tu sei la mia vita
E non mi sembra vero di pregarti così.
Padre di ogni uomo e non ti ho visto mai.
Spirito di vita e nacqui da una donna
Figlio mio fratello e sono solo un uomo
Eppure io capisco che tu sei Verità.

**E imparerò a guardare tutto il mondo
Con gli occhi trasparenti di un bambino
E insegnerò a chiamarti Padre nostro
Ad ogni figlio che diventa uomo (2)**

Io lo so Signore che tu mi sei vicino
Luce alla mia mente, guida al mio cammino
Mano che sorregge, sguardo che perdona
E non mi sembra vero che tu esista così.
Dove nasce amore tu sei la sorgente;
dove c'è una croce Tu sei la speranza;
dove il Tempo ha fine Tu sei la vita eterna
e so che posso sempre contare su di Te.

**E accoglierò la vita come un dono
E avrò il coraggio di morire anch'io
E incontro a Te verrò col mio fratello
Che non si sente amato da nessuno. (2)**

Presentazione

"Pax Christi": Movimento Cattolico Internazionale per la Pace

Punto Pace

Centro Don Gualdi: Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato

Non molesterai il forestiero...

(veglia dei monaci della Pace)

Tutti: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Animatore – Siamo qui insieme, tutti fratelli; e Dio è il Padre di tutti, il nostro Padre.

Preghiamo insieme, tenendoci per mano in segno di fraternità: Padre nostro...

Animatore – Ascoltiamo ciò che ha scritto Fulvio Scaglione sull'ultimo numero di "Famiglia Cristiana"

Letto –

Se non ci fosse Mohammed (e José, Natasha, Goran...) Per l'Italia, l'immigrazione non è un lusso ma una vera necessità.

La questione immigrazione è decisiva per l'Italia. Lo dicono tutti, anche i demagoghi. Ma è basilare intendersi su un punto: senza il lavoro degli immigrati la nostra società si ferma. Rumore di ferraglia e via: ospedali in crisi, anziani soli, prezzi dell'edilizia alle stelle, lavoro nei campi da reinventare. Date un'occhiata a quel che segue e vedrete. Se non si parte da qui, son tutte chiacchiere. L'Italia, per fortuna, non è (ancora?) un Paese razzista. Gli immigrati che avevano voglia di faticare si sono inseriti. Ma sapete che succede? Ora con il loro lavoro contribuiscono per il 6,1% al Prodotto interno lordo, alla ricchezza nazionale. Ci piace essere più poveri? Basta dar loro una buona ragione per andare altrove.

Il 25% degli immigrati lavora di notte o di domenica, fa ciò che i nostri figli non vogliono più fare. È giusto così, si deve partire dal fondo della fila? Forse. Bisogna stabilire regole precise? Certo. Basta, però, con lo snobismo da ragazzini, che senza l'ucraina il nonno dove lo metto e però con tutti questi stranieri, non se ne può più... È ora di diventare un Paese maggiorenne. (Fulvio.Scaglione).

Il "magutt" non parla più italiano

Se non ci fossero "loro", l'Italia dell'edilizia crollerebbe come un castello di carta. "Loro" sono gli extracomunitari che lavorano nei cantieri italiani, prevalentemente romeni, albanesi e marocchini, un esercito di 250 mila magutt (muratore), di cui la metà al Nord. In percentuale sono il 15% del totale dei lavoratori di questo comparto. In ascesa anche gli imprenditori extracomunitari, circa 74 mila, pari al 6% del totale.

Non c'è settore meglio delle costruzioni a dimostrare che gli stranieri sono una risorsa. Secondo uno studio pubblicato nel marzo scorso da Anaepa e dall'Ufficio studi della Confartigianato, negli ultimi due

anni sono "usciti" dai cantieri 33 mila italiani e sono entrati 35 mila stranieri. Secondo Stefano Bastianoni, presidente dell'Anaepa, «sempre meno giovani sono attratti da questo mestiere». E così arrivano gli extracomunitari, che tra l'altro contribuiscono a tenere basso il costo della manodopera. Impressionante il numero di incidenti sul lavoro: l'ultimo dato parla di 5 mila nel 2004. Per non parlare del sommerso, che al Sud tocca punte del 22%. Insomma, gli immigrati non rubano il posto a nessuno ma sopperiscono all'abbandono degli italiani: la sostituzione è quasi perfetta. E siccome i prezzi del mattone, almeno fino a oggi, non sono certo andati in discesa, ed essendo rimasto intatto (anzi, diminuendo) il costo del lavoro, indovinate chi ne ha tratto maggior vantaggio? (Francesco Anfossi)

Animatore – Ognuno di noi ha conosciuto degli stranieri bussando alla porta (vendere, chiedere l'elemosina, esigere qualcosa...), nei cantieri (a fare il garzone, sui punteggi traballanti...), nelle famiglie (badanti), nelle stalle (boari), nelle file enormi per il permesso di soggiorno o all'anagrafe, nei giardini pubblici, nei ghetti rionali, alla stazione

Nel cesto in mezzo alla chiesa ci sono varie cose; siamo invitati a scegliere l'oggetto che meglio può significare il nostro incontro con qualche straniero, lo prendiamo e lo portiamo ai piedi dell'altare; ci fermiamo un attimo in piedi ed in silenzio facciamo una preghiera al Signore per lui, poi ritorniamo in silenzio al nostro posto, mentre un altro andrà.

Parola di Dio

Dal libro dell'Esodo (22,20-26)

Così dice il Signore: «Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto.

Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani.

Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse.

Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso». *Parola di Dio*

Rimaniamo un momento in silenzio, poi ciascuno di noi può ripetere a voce alta la frase che più è entrata nel cuore.

Esposizione del Santissimo

Canto:

Il tuo popolo in cammino cerca in te la guida.

Sulla strada verso il regno sei sostegno con il tuo corpo.

Resta sempre con noi, o Signore.

E' il tuo pane che ci dà forza e rende più sicuro il nostro passo.

Se il vigore nel cammino si svilisce, la tua mano dona lieta la speranza. *rit*

E' il tuo vino, Gesù, che ci disseta e sveglia in noi l'ardore di seguirti.

Se la gioia lascia il passo alla stanchezza, la tua voce fa rinascere freschezza. *rit*.

E' il tuo corpo Gesù che ci fa Chiesa, fratelli sulle strade della vita.

Se il rancore toglie luce all'amicizia, dal tuo cuore nasce giovane il perdono. *rit*.

E' il tuo sangue Gesù segno eterno dell'unico linguaggio dell'amore.

Se il donarsi come te richiede fede, nel tuo spirito sfidiamo l'incertezza. *rit*

E' il tuo dono Gesù la vera fonte del gesto coraggioso di chi annuncia.
Se la Chiesa non è aperta ad ogni uomo, il tuo fuoco le rileva la missione. *rit.*

Dieci minuti di adorazione e meditazione silenziosa... proviamo a leggere, ciascuno per conto suo, queste riflessioni degli editoriali di Famiglia Cristiana

Possiamo dire così: «Oscuramento del principio di uguaglianza». Non è ancora razzismo dichiarato, ma ci siamo quasi. Mettendo in fila gli ultimi nefandi fatti di cronaca (inquietanti per un Paese civile!), colpisce l'assenza di una condanna unanime e inequivoca: dalla violenza dei vigili di Parma al cinese massacrato di botte, fino ad Abdul sprangato a morte a Milano per un pacco di biscotti.

C'è un nemico "sostanziale" che l'Italia ha individuato. Ci sono uomini e donne considerati un po' meno degli altri. Siamo sulla terribile strada che offende la dignità umana. Eppure, ci si affretta a dire che non siamo razzisti, si tratta solo di sgradevoli episodi. Sempre più, in realtà, straniero è uguale a delinquente, come se il crimine fosse iscritto nel loro codice genetico. S'è accorto del rischio anche Fini: «Occorre avere l'onestà intellettuale di ammettere che ci sono numerosi episodi di violenza, xenofobia e razzismo. Negarlo sarebbe sbagliato». E anche Napolitano ha riconosciuto che occorre «solidarietà agli immigrati e superamento del razzismo».

Ma c'è chi soffia sull'intolleranza verso chi ha la "pelle nera", chiamandolo, con disprezzo, «sporco negro».

SI DICE "CLASSI PONTE" LEGGASI "CLASSI GHETTO"

La Lega cavalca l'onda e va all'arrembaggio dell'immigrato. La "fantasia padana" non ha più limiti, né pudore. Prima le impronte ai rom, poi il permesso a punti e i 200 euro per il rinnovo, poi l'impedimento dei ricongiungimenti familiari, e ora una mozione, avanzata a sera tardi in Parlamento, per le classi differenziali, col pretesto di insegnare l'italiano agli stranieri. Il problema dell'inserimento degli stranieri a scuola è reale, ma le risposte sono "criptorazziste", non di integrazione. Chi pensa a uno "sviluppo separato" in Italia, sappia che quel concetto in altra lingua si chiama "apartheid", andata in scena in Sudafrica per molti anni: autobus, cinema e scuole separati. L'onorevole Casini ha parlato di proposta vergognosa: «Di questo passo, andrà a finire che ai bambini delle classi separate cuciranno sul vestito la lettera "i" come immigrato». E il *Secolo d'Italia*, quotidiano di An, nel tentativo di frenare la Lega, ha scritto: "Scordatevi l'apartheid".

La mozione prevede che i bambini immigrati, oltre alla lingua italiana, debbano apprendere il «rispetto di tradizioni territoriali e regionali», della «diversità morale e della cultura religiosa del Paese accogliente», il «sostegno alla vita democratica» e la «comprensione dei diritti e dei doveri». Qualcuno sa dire come spiegarlo a un bambino di 5-6 anni, che deve ancora apprendere l'italiano? Se l'integrazione è un bene (tutti la vogliono), dev'essere interattiva. E allora, perché non insegniamo agli alunni italiani il rispetto delle "tradizioni territoriali e regionali" degli immigrati? Ha detto bene il cardinale Scola: «I buoni educatori devono saper favorire l'integrazione tra le culture, che è una ricchezza per tutti». Il rischio, altrimenti, è una società spaccata in due, di cui una con meno diritti dell'altra.

A cori alterni recitiamo il canto "Geremia 20"

Tu mi hai sedotto, o mio Signore, mio Dio; ed io mi sono lasciato sedurre da te.

Tu mi hai vinto. Mi hai fatto violenza, sono divenuto motivo continuo di scherno, giorno dopo giorno tutti si beffano di me.

Poiché ogni volta che parlo e grido, devo denunciare ad alta voce, violenza, rapina ed oppressione, sì che la parola del signore è divenuta per me un motivo di grande scherno e vergogna, son fatto oggetto di diletto.

Pensavo tra me: "Non lo proclamerà ne parlerò più in nome Suo".

Ma allora sentivo nel mio cuore un fuoco. Racchiuso in me come ardente fuoco, divorante fuoco, dentro le mie ossa; volevo contenerlo, ma non ho potuto.

Ed io sentivo l'oltraggio di molti che spargevano terrore all'intorno: denunziatelo, lo denunzieremo.

I miei stessi amici attendevano me, la mia caduta, per vincermi e vendicarsi di me.

I miei persecutori non vinceranno, confusi resteranno, non prevarranno; la loro onta resta per sempre, incancellabile vergogna resterà.

Chi lo desidera può prendere uno degli oggetti posti ai piedi dell'altare e metterlo sopra, vicino al Santissimo, dicendo ad alta ciò che significa e coloro che sono indicati con quel simbolo.

Ad ogni oggetto posto vicino a Gesù, cantiamo:

Gloria al nostro Dio nell'alto dei cieli
Pace in terra agli uomini che Egli ama (2)

Contempliamo in silenzio, accanto a Gesù, i segni e l'umanità da essi simboleggiata: profezia di una pace che sta per arrivare.

Se qualcuno desidera condividere qualche suo proposito, o sogno, o anelito, oppure suggerire un impegno, lo faccia liberamente....

Benedizione del Santissimo

Canto: Genti tutte

Genti tutte proclamate il mistero del Signor
Del suo corpo del suo sangue che la Vergine donò
E fu sparso in sacrificio per salvar l'umanità
Dato a noi da madre pura per noi tutti si incarnò
La feconda sua parola tra le genti seminò
Con amore generoso la sua vita consumò.

Nella notte della cena coi fratelli si trovò
Del pasquale sacro rito ogni regola compì
E agli apostoli ammirati come cibo si donò.
La parola del Signore pane e vino trasformò:
pane in Carne, vino in Sangue in memoria consacrò.
Non i sensi ma la fede prova questa verità.

Adoriamo il sacramento che Dio Padre ci donò.
Nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la Parola di Gesù.
Gloria al Padre onnipotente, gloria al Figlio Redentor,
lode grande e sommo onore all'Eterna Carità,
gloria immensa, eterno amore, alla Santa trinità. Amen.

Benedizione e conclusione con la preghiera della pace.

Signore, dopo il diluvio
hai fatto venire l'arcobaleno come bandiera di pace,
ed hai promesso che mai più avresti distrutto l'uomo;
poi hai mandato Cristo Gesù ad insegnarci la strada della pace.
Ora lo Spirito Santo, che è in noi,
ci stimola ogni giorno a vivere come fratelli.
Perchè ancora tante guerre?;
perchè il cuore dei potenti è così duro?;
perchè noi non cerchiamo con più forza la pace?
Più bimbi che soldati muoiono a causa della guerra,
e le famiglie vivono disperse e nella miseria;
Signore libera i popoli;
dona coscienza ai grandi del mondo,
e a tutti i Parlamenti delle Nazioni,
perchè siano determinati a non voler mai più la guerra.
E a noi dona di essere strumento della tua pace! Amen.

